

# Rassegna del 11/03/2021

## CONFINDUSTRIA

11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Il piano vaccini riparte da anziani, malati e disabili Poi i lavoratori in azienda - Vaccini, prima anziani e disabili poi in fabbriche e supermercati	Bartoloni Marzio - Picchio Nicoletta	1
11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Al via i presidi della Difesa: 200 centri in Italia, parte Milano	Ludovico Marco	3
11/03/2021	<b>Corriere della Sera</b>	Vaccinazioni nelle aziende - Il piano per le vaccinazioni	Querzè Rita - Salvia Lorenzo	4
11/03/2021	<b>Avvenire</b>	E le imprese si dicono pronte: via a mappatura	...	8
11/03/2021	<b>La Verita'</b>	In Lombardia ci si potrà immunizzare nelle aziende	Guiotto Maddalena	9

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	«Bene il metodo e il merito, adesso i contratti nazionali»	Pogliotti Giorgio	10
11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Con il 110% anche lo Stato ci guadagna - Superbonus, positivo di 811 milioni il saldo sui conti pubblici	Santilli Giorgio	11
01/03/2021	<b>Economy</b>	La farmaceutica sana che non specula sul Covid	Bonaccorso Maddalena	13

## RELAZIONI INDUSTRIALI

11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Certificato o attestato dopo la formazione	De Fusco Enzo	15
11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Cig, adempimenti ridotti per beneficiare della proroga	Cannioto Antonino - Maccarone Giuseppe	16

## POLITICA INDUSTRIALE

11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Toscana, microcredito per studi e pmi	...	17
11/03/2021	<b>Sole 24 Ore nòva.tech</b>	Nuove tecnologie per gli obiettivi sociali e ambientali - Tecnologie emergenti per lo sviluppo sostenibile	Maccaferri Alessia	18

## ECONOMIA E FINANZA

11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Sostegni, sale il pressing per far crescere gli aiuti: conto oltre i 40 miliardi - Decreto sostegni, il pressing gonfia il conto oltre i 40 miliardi	Rogari Marco - Trovati Gianni	21
11/03/2021	<b>Foglio</b>	Draghi in ascolto di Lagarde per capire come si muoverà la Bce	Marchesano Mariarosaria	22

## FISCO

11/03/2021	<b>Italia Oggi</b>	Detrazione Iva difficile	Musso Giovanni	23
------------	--------------------	--------------------------	----------------	----

## SETTORI E IMPRESE

11/03/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	Industria 4.0 e Its, parte il bando da 15 milioni	...	24
------------	--------------------	---	-----	----

# Il piano vaccini riparte da anziani, malati e disabili Poi i lavoratori in azienda

## LA LOTTA AL COVID

L'obiettivo è bloccare la babele regionale e dare strategie omogenee

**Confindustria** ha avviato la mappatura dei siti idonei Nuova stretta con Dl da lunedì

Stop alla babele delle vaccinazioni regionali e ai "furbetti" del vaccino. Da ora in poi si andrà avanti con le vaccinazioni per fasce d'età e di chi è più a rischio: anziani, pazienti con patologie gravi e disabili gravi. Ma si ragiona, questa una delle possibili

novità del nuovo piano vaccini, alla terza riscrittura, sull'ipotesi di cominciare a vaccinare già nella «fase due» gli over 40 che lavorano in presenza nelle aziende. **Confindustria** ha avviato la mappatura dei siti idonei alla somministrazione. L'obiettivo è rendere omogenee tra le Regioni le strategie di immunizzazione. Cercando di superare la babele segnata da forti ritardi a livello territoriale, come quelli della Lombardia agli ultimi posti per dosi somministrate (il 76%) e alle prese con il pasticcio delle prenotazioni saltate degli over 80.

Il Governo prepara poi la nuova stretta: arriverà domani con decreto legge e partirà da lunedì.

**Bartoloni, Picchio** — a pag. 6

# Vaccini, prima anziani e disabili poi in fabbriche e supermercati

Il nuovo Piano. **Confindustria** avvia la mappatura dei siti idonei, somministrazione ai lavoratori che svolgono «attività comunitarie». Oggi via libera della Conferenza unificata, stop al caos regionale



**Roberto Speranza.** Il nuovo piano vaccini già oggi potrebbe andare all'esame della Conferenza Unificata con una informativa del ministro della Salute Speranza. Tra le ipotesi, cominciare a vaccinare tutti i lavoratori che svolgono «attività comunitaria» in presenza

**6,2%**

### TASSO DI POSITIVITÀ IN CRESCITA

Aumenta di 0,5 punti il rapporto tra nuovi contagi (22.409) e tamponi effettuati (361.040), 253 gli ingressi in terapia intensiva

**Il premier Mario Draghi visiterà domani l'hub vaccinale organizzato a Fiumicino.**

**Marzio Bartoloni Nicoletta Picchio**

Stop alla babele delle vaccinazioni regionali dove non solo professori e poliziotti ma anche in alcuni casi magistrati e avvocati hanno scaval-

cato gli anziani nella fila delle iniezioni. Da ora in poi si andrà avanti con le vaccinazioni per fasce d'età e di chi è più a rischio: anziani, pazienti con patologie gravi e disabili gravi. Ma la vera novità del nuovo piano vaccini che oggi sarà all'esame della Conferenza Unificata con una informativa del ministro della Salute Roberto Speranza, è che dopo gli anziani si comincerà a vaccinare tutti i lavoratori che svolgono «attività comunitaria» in presenza: dalle fabbriche ai supermercati. In pista i medici competenti che vaccineranno direttamente in azienda. E proprio **Confindustria**, che aveva già dato disponibilità a vaccinare nelle fab-

briche, si è mossa in modo operativo per una mappatura del territorio: ha avviato una ricognizione sull'intero sistema associativo, in attesa delle determinazioni e dei protocolli che la gestione commissariale ha annunciato alle parti sociali. Le associazioni, scrive un comunicato, han-





no ricevuto un questionario per identificare le imprese «concretamente disponibili alla funzione di “fabbriche di comunità” idonee ad essere siti vaccinali e moltiplicare quelli già attivi nel paese». Secondo **Confindustria** è assolutamente prioritario procedere alla copertura più ampia possibile della popolazione. «Solo così l'Italia potrà sconfiggere la pandemia, ridurre drasticamente il tragico bilancio di vittime e consentire la più veloce e solida ripresa delle attività economiche, del lavoro e del reddito degli italiani».

Tornando al piano vaccini che arriva così alla terza riscrittura l'obiettivo ora è rendere omogenee tra le Regioni le strategie di immunizzazione: «Il principio che sarà seguito è quello di vaccinare non le persone che rischiano di contrarre di più il Covid ma quelle che rischiano di più la vita o forme gravi», spiega Luigi

Icardi assessore alla Salute del Piemonte e coordinatore degli assessori che ieri hanno incontrato i tecnici del ministero. Si partirà dunque dagli oltre 5 milioni di over 70 che inizieranno subito le iniezioni delle prime dosi - comprese quelle di AstraZeneca se sono in buona salute - mentre si stanno completando quella dei 4,4 milioni di over 80 con i sieri Pfizer e Moderna. Insieme a loro anche 2 milioni di pazienti fragili che soffrono di patologie gravi (respiratorie, cardiocircolatorie, neurologiche) o di diabete, fibrosi cistica, malattie renali e di grave obesità. E soprattutto - questa una delle new entry - anche i disabili gravi e chi li assiste (caregiver o familiari) individuati attraverso i benefici della legge 104. Compilate poi le vaccinazioni ormai avviate di personale scolastico e forze dell'ordine si fermerà la babele regionale con la corsa delle categorie dei ser-

vizi essenziali - dai magistrati agli avvocati fino ai giornalisti - che in alcuni casi hanno “scavalcato” la fila. Una babele segnata anche da forti ritardi a livello territoriale come quelli della Lombardia agli ultimi posti per dosi somministrate (il 76%) e alle prese con il pasticcio delle prenotazioni saltate degli over 80.

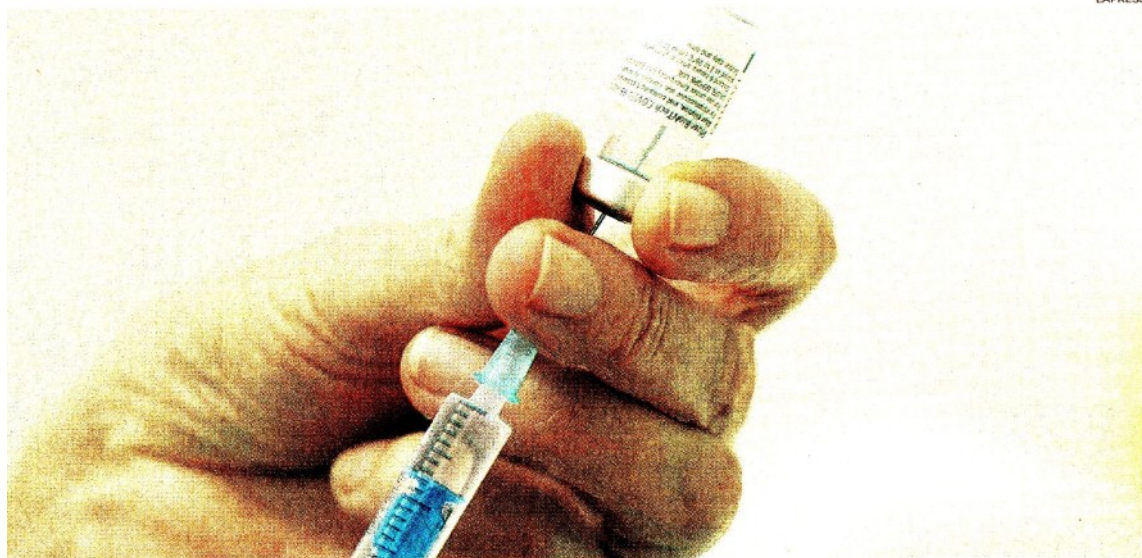
Intanto al possibile avvio dei vaccini in fabbrica il territorio sta rispondendo: **Confindustria Lombardia** ieri ha firmato un protocollo con la Regione e Anna (medici di azienda e competenti) per mettere a disposizione le aziende lombarde. **Confindustria Piemonte** ha annunciato il via alla mappatura degli spazi, che si concluderà il 19 marzo, aperta anche ai non iscritti. Stessa disponibilità anche da **Confindustria Puglia** e **Confindustria Sardegna**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE

#### Il piano.

Le nuove regole della vaccinazione oggi all'esame della Conferenza unificata



## LA LOGISTICA

# Al via i presidi della Difesa: 200 centri in Italia, parte Milano

Laboratori mobili per le  
vaccinazioni con 106 medici  
e 254 infermieri militari

**Confindustria: è assolutamente prioritario procedere alla copertura più ampia possibile della popolazione**

**Marco Ludovico**

ROMA

A Milano, venerdì, il debutto. Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, lo ha annunciato in Parlamento martedì: i Dtd, Drive trough Difesa, laboratori mobili per i tamponi, diventeranno anche centri di vaccinazione. Ieri Guerini ha reso noto il primo passo concreto. Si parte domani, a Milano, inaugurazione al parco di Trenno, con la struttura più grande d'Italia, in collaborazione con l'azienda socio-sanitaria territoriale Santi Paolo e Carlo della Regione Lombardia. L'attivazione rientra nell'operazione "Eos" della Difesa sotto la direzione del Coi-comando operativo di vertice interforze, guidato dal generale Luciano Portolano, che fa capo allo Stato maggiore Difesa. Il Coi, impegnato H24 sul fronte Covid, ha la responsabilità della pianificazione e direzione dei contributi delle forze armate in supporto alla sanità pubblica nazionale. Ha distribuito in tutta Italia quasi due milioni di vaccini (9.750 Pfizer, 1.512.000 AstraZeneca e 446.400 Moderna).

I drive trough attivi oggi sono 138, coinvolti 106 medici e 254 infermieri militari. La Difesa punta molto su

questa modalità: agile, efficace, è riuscita in poche settimane ad allestire le strutture e occorrono pochi giorni per fare la riconversione e l'integrazione di personale, locali, strumenti e procedure per fare i vaccini al personale militare ma anche alla popolazione civile. Il dicastero guidato da Guerini ne ha fatti finora 65.161 a carabinieri, soldati, marinai e avieri più 20.338 civili, secondo i dati più aggiornati.

I Dtd «schierati» come recita il gergo militare, dunque operativi, sono 138, ma ce ne sono altri 13 in fase di allestimento. Il totale delle richieste presentate dalle Regioni ammonta a 186, la Difesa ha già dichiarato di poter arrivare fino a 200. Quelli in arrivo dovrebbero partire a Napoli, Caserta, Milano (tre), in provincia di Pavia, Ancona, Alessandria, Messina, Misilmeri (Pa), Catania, Firenze (due), Pontedera (Pi) e Foligno (Pg).

Quelli già operativi sono presenti in tutte le regioni, le maggiori presenze in Lombardia (28), Lazio (20), Veneto (16) e Campania (12). Sui presidi vaccinali della Difesa sono già stati impiegati 22 medici e 41 infermieri militari. Altri 20 medici e 39 infermieri con le stellette stanno svolgendo attività professionale in concorso con il servizio sanitario nazionale. Una direttrice indicata da tempo dal ministro Guerini, combinazione dell'apporto della logistica delle forze armate - in primis per forza di numeri quella dell'Esercito, guidata da Francesco Figliuolo oggi anche commissario di governo all'emergenza - e la sanità militare. E il coordinamento, come si è detto, del Coi. Un pezzo di non poco conto del piano vaccini, priorità assoluta del presidente del Consiglio Mario Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Pronta la bozza del piano. Dopo i professori toccherà ai fragili, poi si andrà per età decrescente

# Vaccinazioni nelle aziende

di **Lorenzo Salvia**

**P**ronto il nuovo piano di vaccinazione. In base alla tabella del ministero della Salute, tra aprile e giugno in Italia arriveranno 52 milioni di dosi. Dopo i prof toccherà ai fragili, poi si procederà per età decrescente. Governo diviso sulle chiusure. Puglia e Campania anticipano la stretta.

da pagina 2 a pagina 7

## Il piano per le vaccinazioni

Basta diversità da regione a regione: le regole varranno per tutto il Paese  
La precedenza andrà ai disabili gravi e a chi soffre di alcune patologie

di **Rita Querzé e Lorenzo Salvia**

Stop alle regole diverse da regione a regione, che finora hanno avuto un ampio margine di discrezionalità. Per decidere chi si deve vaccinare prima, il piano vaccini del nuovo governo usa il criterio delle fasce d'età, dai più anziani ai più giovani. Ma con alcune correzioni. Hanno la precedenza gli «estremamente fragili», che soffrono in forma grave di una serie di patologie e anche i disabili gravi, quelli riconosciuti dalla legge 104. Si apre poi all'immunizzazione nei luoghi di lavoro, con il doppio canale della vaccinazione diretta in azienda per le grandi imprese, e negli ambulatori dell'Inail per quelle piccole, che non hanno il medico aziendale. La monodose resta un'opzione, anche se il fatto di applicarla solo ad AstraZeneca che già oggi ha il richiamo dopo tre mesi, rimanda di fatto il problema più avanti. Tra i potenziali vaccinatori sono stati arruolati gli odontoiatri, che si aggiungono agli specializzandi e ai medici di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le imprese

Aziende in campo,  
via alla ricognizione

1000

i medici aziendali operativi in Lombardia. Potrebbero essere coinvolti nelle vaccinazioni

Si concluderà entro il 19 marzo la ricognizione promossa da **Confindustria** nel mondo delle imprese. Obiettivo: presentare al governo una lista di realtà disponibili a fornire spazi per le vaccinazioni (per i dipendenti e non solo). Ieri viale dell'Astronomia ha pubblicato sul sito un questionario in cui si chiede in sostanza alle imprese di precisare l'ampiezza degli spazi e di segnalare l'eventuale presenza di un medico aziendale. Alla ricognizione possono partecipare anche i non associati. D'altra parte **Confindustria** non è l'unica rappresentanza d'impresa

mobilitata per le «vaccinazioni in azienda»: in prima linea la Confapi guidata da Maurizio Casasco. Ieri la Lombardia ha firmato con **Confindustria** e Confapi un protocollo d'intesa per le vaccinazioni in azienda e altre regioni potrebbero seguire a breve (Friuli Venezia Giulia, Veneto). Ma la stessa **Confindustria** preme per una regia nazionale. L'operazione non è semplice ma avrebbe un vantaggio: il coinvolgimento dei medici d'azienda, i cosiddetti «medici competenti», un migliaio soltanto in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I vaccinatori

Anche odontoiatri  
per fare le iniezioni

160

mila i potenziali vaccinatori dopo l'accordo con medici di famiglia e pediatri, specialisti e odontoiatri

Si allarga la platea dei potenziali vaccinatori, cioè delle persone che dovranno somministrare le dosi. Ieri è stato firmato l'accordo che arruola anche i 60 mila odontoiatri italiani, che si aggiungono a 40 mila specialisti e ai 60 mila medici di famiglia e pediatri. In questo modo, solo considerando i medici, i potenziali vaccinatori sono 160 mila. A loro vanno poi aggiunti i medici militari, e quelli della Croce rossa. Resta sul tavolo l'ipotesi di autorizzare alla somministrazione anche infermieri e farmacisti, sotto la supervisione di un medico che magari potrebbe

controllare in contemporanea più di una postazione. È vero che si parla di numeri potenziali, e non tutte le persone che appartengono alle categorie coinvolte potrebbero alla fine partecipare. Anche se si studiano misure che possano rendere la loro partecipazione quasi obbligatoria. Ma è anche vero che al di là dell'allargamento della platea si studia il modo di velocizzare il ritmo di somministrazione. Con 24 somministrazioni al giorno per medico, per raggiungere le 600 mila dosi al giorno basterebbero 25 mila medici in servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le priorità

## Dai più anziani ai più giovani



70

anni e oltre: da lì si partirà per le vaccinazioni dopo aver completato personale sanitario, della scuola, forze dell'ordine e over 80

L'obiettivo del nuovo piano vaccinale è mettere fine al fai da te delle singole regioni, che in alcuni casi hanno scelto di immunizzare categorie di persone non sempre a rischio o in prima linea. Le priorità saranno le stesse in tutte le regioni. Va completata la vaccinazione di personale sanitario, over 80, personale della scuola, militari e forze dell'ordine. Ma in parallelo si parte con il criterio delle fasce d'età in ordine decrescente, cominciando dalle persone che hanno più di 70 anni. In contemporanea gli «estremamente fragili» che hanno in forma grave una delle 14 patologie indicate dal precedente protocollo e che comprende le malattie respiratorie e circolatorie. Queste persone avranno il vaccino Pfizer o Moderna nei centri ospedalieri. Poi le «persone con disabilità grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli intervalli

## Il richiamo potrà essere ritardato



12

settimane dalla prima somministrazione per AstraZeneca: l'intervallo potrebbe essere allungato di 2-3 settimane

Proteggere il maggior numero di persone, anche ritardando il richiamo. Già oggi il vaccino AstraZeneca prevede che la seconda somministrazione venga fatta a dodici settimane dalla prima. Ma questo intervallo potrebbe essere leggermente allungato, di due o tre settimane, in modo da garantire la prima dose a un maggior numero di persone. Il problema non si pone per Johnson & Johnson, il vaccino che oggi dovrebbe ricevere il via libera dall'Emm e che prevede una sola somministrazione. Gli altri due vaccini finora autorizzati, Pfizer BioNTech e Moderna, hanno il richiamo dopo soli 21 giorni. Ma sono utilizzati per personale sanitario, over 80, over 65 non in buona salute e fragili. Per tutti loro il richiamo non dovrebbe essere ritardato, restando a 21 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I luoghi

Dalle stazioni  
agli stadi

150

**i nuclei**  
vaccinali mobili  
che raggiunge-  
ranno i centri  
isolati. Ogni  
Comune con  
più di 50 mila  
abitanti avrà un  
grande centro  
vaccinale

**C**i sarà almeno un grande centro vaccinale nei Comuni con più di 50 mila abitanti. Piazzali delle stazioni, parcheggi dei centri commerciali, centri congressi, palazzetti dello sport, stadi. I *drive through* della Difesa utilizzati finora per fare i tamponi saranno riconvertiti come centri vaccinali. Il più grande sarà attivo da venerdì al parco Tenno, a Milano. A Roma è già operativo quello nella città militare della Cecchignola. Per raggiungere i centri isolati saranno utilizzati almeno 150 nuclei vaccinali mobili, sempre della Difesa, che di fatto organizzeranno giornate di vaccinazione mirate nelle zone più difficile da raggiungere. C'è poi il contributo della Protezione civile che aiuterà le Regioni ad allestire postazioni mobili di vaccinazione dove necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nelle famiglie

La questione  
delle badanti

407

**mila**  
e badanti  
e i badanti  
con contratto  
di lavoro  
regolare,  
a gran parte  
avora  
nelle Regioni  
del Nord

**L**e famiglie datrici di lavoro domestico premono perché tra le categorie da vaccinare con priorità siano incluse le badanti. «Le vaccinazioni anti Covid per i *caregiver*, cioè i familiari che assistono un loro congiunto malato o disabile, sono iniziate da qualche giorno. Prima di loro, tutti gli operatori delle Rsa. Le badanti hanno le stesse mansioni: si occupano della cura di persone non autosufficienti, la maggior parte anziani, spesso 24 ore su 24, ma non sono considerate tra le categorie prioritarie», protesta da giorni Lorenzo Gasparrini, segretario generale di Domina, Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico. In Italia le badanti e i badanti con un regolare contratto d'assunzione sono poco più di 407 mila, il 37% in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## E le imprese si dicono pronte: via a mappatura

**Confindustria** ha inviato un questionario alle associazioni di tutto il territorio nazionale «volto a identificare le imprese concretamente disponibili alla funzione di "fabbriche di comunità"», cioè idonee per essere configurate come siti vaccinali. Secondo **Confindustria** «è assolutamente prioritario procedere alla copertura più ampia possibile della popolazione nella maniera più rapida ed efficiente. Solo così l'Italia potrà sconfiggere la pandemia, ridurre drasticamente il tragico bilancio di vittime e consentire la più veloce e solida ripresa delle attività economiche, del lavoro e del reddito di tutti gli italiani». Un protocollo è stato già siglato da Regione Lombardia con **Confindustria Lombardia**, Confapi e Associazione nazionale medici d'azienda e

competenti, ora al vaglio del commissario nazionale per l'Emergenza, Francesco Paolo Figliuolo. «Si tratta del primo accordo del genere che viene raggiunto in tutto il nostro Paese – spiega il governatore lombardo, Attilio Fontana –. Le imprese che aderiranno al protocollo potranno vaccinare direttamente i propri dipendenti in azienda». «Siamo d'accordo con l'impostazione del presidente Draghi di coinvolgere i privati nel piano vaccinale – aveva affermato alcuni giorni fa **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria** –. I dipendenti delle aziende aderenti a **Confindustria** sono circa 5,5 milioni, se consideriamo una media di 2,3 componenti per nucleo familiare potremmo vaccinare più di 12 milioni di persone».



## In Lombardia ci si potrà immunizzare nelle aziende

Il governatore Fontana annuncia l'accordo tra **Confindustria**, Confapi e l'associazione dei medici del lavoro. Critici i sindacati

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Le aziende, in Lombardia, potranno vaccinare direttamente i propri dipendenti contro il coronavirus all'interno dei luoghi di lavoro. L'annuncio è arrivato ieri dal governatore, **Attilio Fontana**, in seguito alla sigla del protocollo d'intesa tra **Confindustria**, la piccola e media industria (Confapi) e l'Associazione nazionale dei medici del lavoro.

«È un allargamento che ci consente di avere minore tensione sugli ospedali perché il vaccino potrebbe essere somministrato in altre strutture», dice la vicepresidente della Regione Lombardia, **Letizia Moratti**, ricordando che l'iniziativa non modifica la lista delle categorie che hanno la priorità, a partire dagli anziani. Si tratta insomma di un canale parallelo. Sulle modalità di applicazione serve però il riscontro dal commissario per l'emergenza Covid, il generale **Francesco Figliuolo**.

L'accordo ha la potenzialità di contribuire al piano nazionale con la vaccinazione di 300.000-400.000 persone. «Siamo in grado di farne anche 150.000 a settimana. Se poi potremo vaccinare anche i familiari, i numeri potrebbero essere ancora più importanti», ha dichiarato **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia**. Ovviamente, oltre alla disponibilità dell'azienda a vaccinare, perché il progetto vada a buon fine, serve la presenza di un medico competente, l'adesione volontaria del lavoratore, la disponibilità dei vaccini da parte del Servizio sanitario regionale in relazione alle forniture garantite dalla struttura commissariale e il coordinamento con le aziende sanitarie territoriali (Ats e Asst) per organizzare la somministrazione e l'approvvigionamento.

L'operazione «vaccinare in azienda» ha però anche altre questioni da risolvere. La prima è il coinvolgimento dei sindacati, che per ora hanno espresso «fermo disappunto»

sul metodo e sul mancato confronto riguardo alla delibera regionale annunciata da palazzo Lombardia.

Si deve inoltre considerare che non tutti i vaccini possono essere somministrati in fabbrica: quelli che richiedono temperature di -70 gradi non saranno utilizzabili. Le piccole aziende, inoltre, non hanno un medico competente: per questo si dovrebbero prevedere delle aree industriali con presidi logistici ad hoc. A tale proposito, **Confindustria** ha avviato una ricognizione sull'intero sistema associativo, con un questionario volto a identificare le imprese concretamente disponibili alla funzione di fabbriche di comunità, quindi idonee per essere configurate come siti vaccinali e moltiplicare così quelli già attivi nel Paese.

Ci sono poi le questioni poste dagli stessi medici competenti, cioè quelli che si occupano della tutela della salute all'interno delle imprese. Attraverso l'associazione di categoria (Anma) questi professionisti sanitari prevedono un'adesione su base volontaria, previa sottoscrizione di un'assicurazione aggiuntiva per la copertura dei rischi che possono derivare dallo svolgimento di un'attività che non è tra quelle comprese di solito tra le loro mansioni. In altre parole, i medici competenti sono disponibili a patto che non ci sia un aggravio di spese a loro carico.

Il progetto lombardo comunque fa già scuola. Altre Regioni stanno lavorando nella stessa direzione, in particolare Friuli Venezia Giulia e Veneto. Ma anche Puglia e Trentino Alto Adige. **Confindustria** nazionale ha già presentato un piano al governo per il coordinamento delle vaccinazioni in azienda. Anche **Confindustria** si sta muovendo, visto anche l'interesse di vaccinare i lavoratori della grande distribuzione. Sempre che i vaccini escano dai frigoriferi e siano disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SODDISFATTO** Attilio Fontana, presidente della Lombardia [Ansa]

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**I SINDACATI**

# «Bene il metodo e il merito, adesso i contratti nazionali»

**Domani primo banco di prova: aperta la fase del confronto negoziale**

**Si al massiccio investimento sul capitale umano e all'obiettivo di avviare una nuova stagione di confronto**  
**Giorgio Pogliotti**

Ha richiamato l'accordo del 23 luglio del 1993 del Governo Ciampi, il ministro della Pa, Renato Brunetta, invitando i sindacati a «recuperare lo spirito di allora che va rinnovato», e ricordando la sua partecipazione in qualità di «giovane consulente del governo». Nella diversità tra le due vicende – il Patto per la politica dei redditi del 1993 coinvolgeva tutte le parti sociali nel pubblico come nel privato, mentre quello firmato ieri riguarda solo Cgil, Cisl e Uil ed ha come perimetro la Pa – , in entrambi i casi il motore dell'intesa è l'Europa. Nel 1993 in gioco c'era il rispetto dei parametri introdotti nel Trattato di Maastricht, per entrare nel primo gruppo di Paesi che avrebbe adottato la moneta unica, oggi invece la partita verte su una Pa efficiente, in grado di fare bene i progetti e di spendere i 209 miliardi del Recovery Fund.

Il richiamo alla stagione della concertazione, alla coesione sociale è stato particolarmente apprezzato dai tre leader sindacali. Non è solo una questione di metodo, però. Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, con le loro rispettive categorie del pubblico impiego, hanno apprezzato anche il merito dell'intesa firmata nella sala Verde di Palazzo Chigi, ovvero i contenuti del Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale. Dal massiccio investimento sul capitale umano, all'obiettivo di avviare una nuova stagione di relazioni sindacali che punti sul confronto con le organizzazioni

sindacali e porti a compimento i rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021: domani l'appuntamento al tavolo negoziale per quello che può essere considerato il primo banco di prova. Dal rilancio della contrattazione integrata con l'impegno a renderla fiscalmente più conveniente (come nel privato) all'introduzione anche nel pubblico del diritto-dovere soggettivo alla formazione (apripista è stato il contratto dei metalmeccanici del 2016 firmato da Fim, Fiom e Uilm con Federmeccanica e [Assista](#)).

Il clima è cambiato, tanto da spingere il battagliero Landini a dire che «è il momento della responsabilità per tutti, di risolvere i problemi», sottolineando positivamente la notizia che «dopo questo patto cornice, parte già da venerdì (domani per chi legge, ndr) un confronto che nel merito coinvolge tutti i sindacati di categoria per dare gambe e corpo, agli impegni qui indicati. Si apre una fase molto importante e significativa».

Sulla stessa lunghezza d'onda Sbarra: «Con il patto si dà il via alla ripresa del negoziato per rinnovare i contratti collettivi nazionali nel pubblico impiego, si sblocca la contrattazione di secondo livello, si avvia un grande piano di assunzioni nella pubblica amministrazione per portare i giovani con competenze tecniche e amministrative, e questa è la condizione più importante e impegnativa per attuare nei prossimi mesi le risorse del Recovery Plan». Lo stesso Sbarra nel sottolineare «il grande investimento sulla formazione, l'utilizzo del lavoro agile che rientra nel perimetro della contrattazione e l'avvio di un'operazione sui premi di risultato e sugli accordi di welfare nella Pa con gli stessi vantaggi fiscali del privato» parla di «svolta nei rapporti con il governo» di «una fase nuova di confronto». Anche Bombardieri evidenzia le «scelte strategiche sugli investimenti, sulla digitalizzazione, sulla semplificazione amministrativa, cose che fino a ieri non c'erano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**STUDIO LUISS-OPEN ECONOMICS SULL'IMPATTO DEL SUPERBONUS**

# Con il 110% anche lo Stato ci guadagna

Giorgio Santilli — a pag. 5

## Superbonus, positivo di 811 milioni il saldo sui conti pubblici

**Luiss-Open Economics.** L'analisi sul sito Dipe di Palazzo Chigi: valore aggiunto di 16,64 miliardi per una spesa di 8,75 nel 2020-22. Impatto sul bilancio statale in 10 anni: pesa l'aumento di Iva e Ires

**Enrico Giovannini.** «L'inserimento in Costituzione del principio» di sviluppo sostenibile «può e deve rappresentare un modo per accelerare anche il cambiamento della predisposizione del documento di economia e finanza e di altri atti programmatori. Anche perché il Pnrr, che dovrà

essere presentato dal governo entro aprile alla Commissione, anch'esso deve sposare la filosofia dello sviluppo sostenibile». Così ieri il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili alla presentazione del rapporto Bes 2020

**Giorgio Santilli**

Uno studio di **Luiss** Business School e Openeconomics, rilanciato ieri dal Dipe (Dipartimento politica economica) di Palazzo Chigi, torna sulla controversa questione dell'impatto sui conti pubblici del Superbonus. Con risultati sorprendenti: «Nel decennio l'impatto netto attualizzato del provvedimento sul disavanzo pubblico sarebbe negativo per 811 milioni di euro». Sia pure con una metodologia diversa da quella utilizzata dalla Ragioneria generale dello Stato, il Superbonus porterebbe nel lungo periodo un effetto positivo sui conti pubblici, considerando il gettito aggiuntivo dell'Iva e dell'Ires ottenuto per effetto degli investimenti indotti dal Superbonus.

Vediamo come lo studio arriva a questo risultato. Considerato nel triennio 2020-2022 un investimento edilizio di 8,75 miliardi (viene qui ripresa la stima Cresme-Camera deputati) si calcola un valore aggiunto del Paese pari a 16,64 miliardi, utilizzando i moltiplicatori derivanti dal modello computazionale di equilibrio economico generale (Compatible General Equilibrium Model) basato sulla matrice di contabilità sociale (Social Accounting Matrix) italiana aggiornata al 2020. Si valutano così gli effetti

della spesa edilizia sugli altri settori. L'analisi considera anche l'effetto dell'incremento di valore del patrimonio abitativo e dei risparmi energetici e anche delle conseguenze sul sistema finanziario derivanti dalla possibilità di cessione del credito di imposta.

Ai 16,64 miliardi si potrebbero aggiungere 1,91 miliardi di effetto prodotto nell'economia sommersa. Inoltre è calcolato un incremento di valore aggiunto di 13,71 miliardi (e 1,35 nell'economia sommersa) per gli otto anni successivi alla fine delle detrazioni. «È opportuno rilevare - precisa l'executive summary dello studio resa nota ieri - che, per un dato incremento di spesa, le stime di breve termine sono più attendibili a differenza di quelle di lungo termine, che sono più difficili da valutare, anche perché dipendono dall'efficienza dei progetti che verranno realizzati».

Il calcolo del valore aggiunto è decisivo perché su quello si calcola il gettito aggiuntivo di imposte, che sarebbe di 3,94 miliardi, nel periodo 2020-22. L'incremento di gettito negli otto anni successivi è calcolato in 3,94 miliardi che andrebbero ad attenuare gli

8,33 miliardi di riduzione di gettito derivante dalle detrazioni, con saldo netto negativo nel 2023-30 di 4,75 miliardi. Attualizzando questi valori, il

saldo sarebbe positivo nei dieci anni per 811 milioni. La summary avverte che «tale stima deve essere con cautela» perché la stima del gettito è legata alla simulazione sul valore aggiunto.

I numeri del Superbonus sono oggetto di scontro politico sulle proroghe dell'incentivo. «Siamo molti soddisfatti - dice il padre del Superbonus, Riccardo Fraccaro (M5s) - nel vedere che una fonte così autorevole confermi che il Superbonus ha effetti positivi sulla crescita economica, con ritorno positivo anche per le casse dello Stato. Molti erano scettici su una misura così generosa, ma i numeri ci dicono che con il superbonus tutti gli attori coinvolti possono vincere: l'economia in complesso, le imprese, le famiglie, e anche lo Stato che vede auto-ripagarsi l'investimento iniziale. Il mio auspicio è che quest'analisi contribuisca a confermare in modo definitivo la necessità di una significativa proroga temporale della norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Riccardo Fraccaro.**

L'ex sottosegretario a Palazzo Chigi, padre del Superbonus: «Mi auguro che i numeri di questo studio aiutino a riaffermare la necessità di una proroga lunga per l'agevolazione»



IL SALDO ATTIVO  
PER LO STATO  
DELL'OPERAZIONE  
SUPERBONUS

**811**  
milioni

Effetto positivo sui conti pubblici. Merito dei gettiti aggiuntivi di Iva e Ires indotti dal Superbonus nel lungo periodo

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



## FINANZIARE L'IMPRESA NSA ECONOMY RANKING

# La farmaceutica sana che non specula sul Covid

**Nell'anno della pandemia non si sono visti fatturati straordinari nel comparto: è stata preferita una strategia di supporto sociale. D'altra parte, i conti erano già sani, come attesta l'Nsa Economy Ranking**

di Maddalena Bonaccorso

**L'**industria farmaceutica, così come quella dei dispositivi medici, sono tra le più vitali e prospere sia in termini di ricerca e sviluppo che in quelli di investimenti e innovazione tra tutte le realtà manifatturiere in Italia. Dai dati di Federfarma emerge un +58% di esportazione nel triennio 2017/2019, con un quasi +21% solo nell'ultimo anno e un valore globale di 34 miliardi di euro. Il primo mercato verso il quale si esporta sono gli Stati Uniti, che arrivano a coprire il 18,6% del totale di esportazioni dall'Italia. Riguardo ai numeri dell'occupazione, vengono impiegati oltre 280mila addetti in 50mila imprese: il fatturato globale è di 106 miliardi di euro. Dal canto suo, il settore dei dispositivi medici genera in Italia un mercato che vale 16,7 miliardi di euro tra export e mercato interno e conta 4.323 aziende, che occupano 94.153 dipendenti. Si tratta di un tessuto industriale molto eterogeneo, altamente innovativo e specializzato, dove le piccole aziende convivono con i grandi gruppi. Sono 2.354 le imprese di produzione presenti nel nostro Paese, che insieme alle 1.689 aziende di distribuzione e alle 280 di servizi producono o distribuiscono circa 1,5 milioni di dispositivi medici. Delle 4.323 imprese sul territorio nazionale 3.753 sono nazionali e 570 multinazionali: il settore presenta importanti tassi di investimento in ricerca e innovazione, fondamentali per lo sviluppo della Sanità e dell'economia italiana. Import ed export sono in crescita, l'export con un +7,9% grazie al quale si supera quota 5,7 mld di euro. I principali mercati sono Usa, Francia e Germania.

Il settore, inoltre, è caratterizzato da un'occupazione altamente qualificata: il numero di donne occupate nel settore, così come quello di ricercatori, è nettamente superiore alla media generale del Paese: «Il comparto dei dispositivi medici» spiega Massimiliano Boggetti, presidente di [Confindustria Dispositivi Medici](#) e Chief Executive Officer di Diesse Diagnostica Senese «è un'industria molto tecnologizzata, poco energivora, che inquina poco e con una produzione di altissimo livello. È quindi un comparto sul quale sicuramente in futuro si potrà puntare ancora di più di quanto già non si faccia».

La pandemia e quindi tutto l'anno 2020 non hanno portato alle aziende del comparto un aumento di fatturato, salvo per alcune realtà che producono ventilatori polmonari o dispositivi di protezione, ma questo per Boggetti è un segnale di responsabilità: «Il fatto che non si siano verificati fatturati straordinari» prosegue il presidente di [Confindustria Dispositivi Medici](#) «sta a significare il fatto che è stata scelta una strategia di supporto alla pandemia. I nostri associati, nella stragrande maggioranza, si sono dotati di un codice di comportamento sostenuto da prezzi calmierati commisurati a quello che era il mercato pre-pandemico. Nessuno ha speculato».

Riguardo al futuro, sia il settore farmaceutico che quello dei dispositivi medici hanno grandi speranze derivanti anche da quelli che saranno i piani di sviluppo legati al recovery plan e alle strategie di "convivenza" con il virus: «Abbiamo già stilato diversi piani e documenti da inviare alle istituzioni» conclude Boggetti

*Il settore dei dispositivi medici in Italia genera un mercato che vale 16,7 miliardi di euro tra export e mercato interno e conta 4.323 aziende, che occupano 94.153 dipendenti. Si tratta di un tessuto industriale molto eterogeneo, altamente innovativo e specializzato, dove le piccole aziende convivono con i grandi gruppi. A questi numeri si affiancano quelli del settore farmaceutico e delle aziende che infilano, impacchettano ed etichettano farmaci e dispositivi. Per Economy, ha classificato queste realtà il Gruppo Nsa, il primo mediatore creditizio per le imprese italiane per fatturato, vigilato dalla Banca d'Italia tramite l'Organismo agenti e mediatori. Il rank attribuito alle aziende da Nsa che vedete nella tabella a fianco è frutto di ricerche ed elaborazione di dati commissionata da Economy all'Ufficio Studi del Gruppo Nsa. Viene calcolato sull'analisi dei bilanci, regolarmente depositati. In particolare, l'analisi classifica le imprese per solidità patrimoniale, performance, affidabilità e redditività. Il Gruppo Nsa adotta anche in questa ricerca l'algoritmo definito dal Disa, Dipartimento di Studi Aziendali dell'Università di Bologna, per l'elaborazione dell'indice nsaPmindex, indice annuale sullo stato delle Pmi italiane. E la tabella a fianco rappresenta una fotografia dello stato di salute di queste imprese, suddivise per area geografica.*

«perché siamo consapevoli della grande importanza che i nostri comparti potranno rappresentare negli anni futuri. Dal punto di vista della sostenibilità, siamo già realtà molto sofisticate che racchiudono in termini di economia "green" tutto ciò che altri settori stanno faticosamente cercando di raggiungere. In più, abbiamo la possibilità di stare al fianco delle governance dei vari Paesi per riuscire a costruire un servizio sanitario in grado di fronteggiare le esigenze di un mondo che è totalmente cambiato e che comunque non potrà tornare come prima».



## Industria farmaceutica - classifica per area geografica

AREA GEOGRAFICA	CLASSIFICA	RAGIONE SOCIALE	FATTURATO	INDIRIZZO
CENTRO	1	FARMACIE FIORENTINE - A.F.A.M. S.P.A.	34.980.763 €	Firenze (FI)
	2	DEMANT ITALIA S.R.L.	28.218.301 €	Firenze (FI)
	3	TERUMO BCT ITALIA S.R.L.	17.382.920 €	Roma (Roma)
	4	FARMA.NET SCANDICCI S.P.A.	10.378.141 €	Scandicci (FI)
	5	ICU MEDICAL EUROPE S.R.L.	10.303.694 €	Roma (Roma)
	6	STORZ MEDICAL ITALIA - S.R.L.	8.696.241 €	Roma (Roma)
	7	EVOJOB - S.C.R.L.	4.878.888 €	Gallicans nel Lazio (Roma)
	8	ENDOLOGIX ITALIA S.R.L.	4.134.344 €	Roma (Roma)
	9	AZIENDA FARMACIE DI PONTEDERA S.P.A.	3.706.670 €	Pontedera (PI)
	10	CAREFUSION ITALY 237 S.R.L.	3.159.161 €	Sesto Fiorentino (FI)
NORD-EST	1	S.F.E.R.A. S.R.L.	30.539.541 €	Imola (BO)
	2	FARMACIE COMUNALI S.P.A.	22.030.283 €	Trento (TN)
	3	OFFICINA BOCEDI SRL	21.628.983 €	Scandiano (RE)
	4	VYGON ITALIA SRL	21.075.598 €	Padova (PD)
	5	VETAGRI S.R.L.	13.593.324 €	Zevio (VR)
	6	KARL STORZ ENDOSCOPIA ITALIA S.R.L.	12.941.226 €	Bolzano/Bozen (BZ)
	7	MILTENY BIOTEC SRL	11.763.344 €	Bologna (BO)
	8	MEDI ITALIA S.R.L.	11.104.275 €	Bolzano/Bozen (BZ)
	9	BAUMER S.R.L.	10.620.301 €	Castelfranco Emilia (MO)
	10	BONFIGLIOLI ENGINEERING S.R.L.	10.562.230 €	Ferrara (FE)
NORD-OVEST	1	INCYTE BIOSCIENCES ITALY S.R.L.	27.625.214 €	Milano (MI)
	2	HITACHI MEDICAL SYSTEMS SPA	23.030.388 €	Buccinasco (MI)
	3	ORION PHARMA S.R.L.	20.962.580 €	Milano (MI)
	4	SAFETY S.P.A.	18.052.643 €	Bovisio-Masciago (MB)
	5	MEDACTA ITALIA SRL	17.531.491 €	Milano (MI)
	6	NUVASIVE ITALIA S.R.L.	17.313.154 €	Milano (MI)
	7	MICROPORT SCIENTIFIC S.R.L.	16.400.983 €	Peschiera Borromeo (MI)
	8	ALTECH S.R.L.	13.737.928 €	Bareggio (MI)
	9	INTERCEPT ITALIA S.R.L.	13.669.475 €	Milano (MI)
	10	AMICUS THERAPEUTICS S.R.L.	11.357.564 €	Milano (MI)
SUD	1	EFARMA GROUP S.R.L.	9.013.836 €	Bacoli (NA)
	2	CARDIO VASCULAR S.R.L.	4.919.301 €	Bari (BA)
	3	ARCHIS S.R.L.	3.334.379 €	Chieti (CH)
	4	TECSUD S.R.L.	3.234.917 €	Napoli (NA)
	5	AM-NEXT S.R.L.	3.011.570 €	Bari (BA)
	6	A. ANNESE S.R.L.	2.753.990 €	Bari (BA)
	7	IVIS TECHNOLOGIES S.R.L.	2.290.938 €	Taranto (TA)
	8	CRIOMED S.R.L.	48.267 €	Giffoni Sei Casali (SA)
	9	ALMA MEDICAL S.R.L.	1.930.776 €	Marano di Napoli (NA)
	10	H.S. HOSPITAL SERVICE S.R.L.	1.850.473 €	Sassari (SS)

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Certificato o attestato dopo la formazione

## FONDO COMPETENZE

### Aggiornati i modelli per le richieste di saldo del contributo Anpal

**Enzo De Fusco**

L'azienda, al termine del percorso formativo svolto dal lavoratore, deve rilasciare una certificazione nel rispetto delle linee guida approvate con decreto del 5 gennaio 2021. Nel caso in cui ciò non sia possibile, devono essere rilasciati degli attestati di messa in trasparenza delle competenze, compilati in coerenza con l'impianto logico, metodologico definito ai sensi del decreto legislativo 13/2013.

Lo ha stabilito l'Anpal con una integrazione all'avviso pubblico per il riconoscimento del contributo ai datori di lavoro che accedono al Fondo nuove competenze. Gli attestati, spiega la nota, devono fare riferimento agli standard professionali e formativi definiti nel repertorio nazionale, senza dover essere necessariamente identificati come una delle qualificazioni del repertorio stesso. Pertanto indicheranno le qualificazioni presenti nel repertorio o, in assenza, le aree di attività dell'atlante del lavoro e delle qualificazioni (specificando attività e risultati attesi) o, con riferimento a percorsi di tipo trasversale e linguistico, indicheranno i quadri di riferimento comunitari delle competenze, laddove esistenti.

Al fine di garantire ai lavoratori la massima trasparenza e spendibilità degli apprendimenti

maturati, l'attestato deve contenere: denominazione dei soggetti coinvolti nel percorso di sviluppo delle competenze; denominazione del percorso; dati della persona a cui è rilasciata l'attestazione; informazioni relative al percorso; informazioni relative agli apprendimenti conseguiti, luogo data e firma.

L'Anpal precisa che, a differenza dei certificati aventi forza di valore di atto pubblico nell'ambito dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, gli attestati di messa in trasparenza delle competenze hanno valore di atto privato e costituiscono documentazione utile spendibile quale evidenza nell'ambito dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze ai sensi e per gli effetti del Dlgs 13/2013.

Con riferimento alla presentazione dell'istanza di contributo e delle richieste di saldo, il modello originario dei dati relativi ai lavoratori coinvolti nei percorsi di sviluppo delle competenze, che il soggetto richiedente è tenuto a compilare, è integrato di alcuni campi utili per il calcolo della media ponderata del costo del lavoro per livello di inquadramento.

Quanto agli articoli 6.2 e 7 dell'Avviso, è stato integrato il modello di dati relativi ai lavoratori coinvolti nei percorsi di sviluppo delle competenze che il soggetto richiedente è tenuto a compilare in fase di domanda di saldo. Inoltre, è necessario allegare in formato excel alla sezione dedicata dell'applicativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cig, adempimenti ridotti per beneficiare della proroga

## AMMORTIZZATORI COVID

**Nuova domanda solo se mai inviata o se parzialmente oltre il limite precedente**

**Restano valide le altre regole tra cui quelle relative alla successione temporale**

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Adempimenti soft a carico di aziende e consulenti per le domande di cassa integrazione e i pagamenti diretti con causale Covid-19, il cui termine di decadenza è scaduto nel 2020.

Con il messaggio 1008/2021, l'Inps, illustrando gli aspetti normativi inerenti al differimento dei termini decadenziali previsto dalla legge di conversione del decreto Milleproroghe, ha precisato che, per i periodi rientranti nella moratoria (sospensioni/riduzioni del 2020 fino a tutto il mese di novembre) dovranno inviare domanda di accesso ai trattamenti (Cigo, Cigd e assegno ordinario) entro il prossimo 31 marzo solamente i datori di lavoro che abbiano completamente omesso la trasmissione delle istanze e quelli destinatari di un precedente accoglimento delle domande per una sola parte del periodo richiesto (quello non decaduto). In questo ultimo caso, le istanze da trasmettere sono solo quelle riferite ai periodi decaduti, per i quali ora opera il differimento introdotto dal Milleproroghe.

Nessun adempimento, invece, per chi si è visto respingere la domanda per decadenza dell'intero periodo. In tali ipotesi, saranno direttamente le sedi dell'istituto a contattare le aziende per l'istruttoria e successiva definizione delle domande alla luce di indicazioni che saranno loro fornite.

Soluzione analoga per gli SR41/SR43 semplificati. Dovranno inviarli entro il 31 marzo solamente coloro che non hanno precedentemente trasmesso i dati utili al pagamento diretto o al saldo dei trattamenti. Negli altri casi, saranno le strutture territoriali dell'Inps a provvedere alla liquidazione diretta dei periodi già autorizzati per i quali gli SR41/43, inviati, sono stati respinti per intervenuta decadenza.

Il comma 10-bis, dell'articolo 11, del decreto legge 183/2020 - introdotto dalla legge di conversione - ha previsto che oggetto del differimento siano i termini decadenziali, connessi a domande e SR41/SR43 targati Covid che, a qualunque titolo, sono scaduti entro il 31 dicembre 2020.

Conseguentemente, come specifica l'Inps, le domande prorogate sono quelle riferite a eventi iniziati entro il 30 novembre del 2020. Discorso diverso per l'invio dei dati per il pagamento diretto tramite SR41 e SR43 semplificati. Questi ultimi vanno inoltrati entro la fine del mese successivo a quello in cui è collocato il periodo di integrazione salariale (quindi si inizia a conteggiare la scadenza dal mese in cui l'intervento cessa) oppure entro 30 giorni dalla notifica della Pec che contiene l'autorizzazione, se tale termine è più favorevole all'azienda. Nel caso di mancato rispetto della scadenza, il pagamento della prestazione e gli oneri alla stessa collegati, devono essere pagati dal datore di lavoro. L'Inps ha precisato che la proroga si può applicare alle agli eventi la cui autorizzazione è stata notificata entro il 1° dicembre 2020. In tale circostanza, infatti, la naturale scadenza era il 31 dicembre (si veda anche il [Sole 24 ore](#) del 27 febbraio).

Nel messaggio 1008/2021 nulla si dice riguardo alle domande di Cigo, Cigd e Aso a pagamento diretto con richiesta di anticipo del

40 per cento. In tale circostanza è previsto che la trasmissione avvenga entro 15 giorni dall'inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Trattandosi, tuttavia, di un termine ordinario e non decadenziale, le relative domande non sono state incluse nel messaggio.

Si segnala che allegato al messaggio c'è un documento in cui vengono riepilogati i periodi oggetto delle possibili richieste di trattamenti, le varie causali da indicare nelle istanze e l'anzianità lavorativa che consente di accedere agli interventi Covid su cui opera il differimento.

Infine occorre ricordare un principio importante: la proroga non modifica la normativa preesistente. Restano, quindi, immutate le condizioni e le regole già previste. Per esempio, i criteri di fruizione cronologica degli ammortizzatori. Uno per tutti: l'impossibilità di utilizzare il secondo blocco di 9 settimane previste dal Dl 104/2020, se non sono state richieste e interamente autorizzate (non necessariamente utilizzate) le prime 9 settimane.

La riapertura dei termini di presentazione delle istanze rimette in gioco per le aziende la legittimità della fruizione dell'esonero alternativo alla cassa previsto dall'articolo 3 del Dl 104/2020 e ripreso ed esteso da norme successive. Se il datore di lavoro, non avendo ottenuto la cassa avesse richiesto lo sgravio, laddove adesso, per la medesima unità produttiva, acceda all'ammortizzatore sociale, deve restituire lo sgravio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SPAZIO PROFESSIONISTI**

# TOSCANA, MICROCREDITO PER STUDI E PMI

**R**iapre anche nel 2021 il bando della Regione Toscana finalizzato ad agevolare, tramite il microcredito, l'avvio di micro e piccole imprese artigiane, industriali manifatturiere, nonché del settore turistico, commerciale, cultura e terziario. Obiettivo, consolidare lo sviluppo e accrescere i livelli di occupazione giovanile, femminile e dei destinatari di ammortizzatori sociali. Il bando, cofinanziato dal POR FESR 2014-2020, rientra nel-

l'ambito di Giovanisì, progetto regionale per l'autonomia dei giovani.

Sono ammissibili le seguenti spese: investimenti in beni materiali, nel limite del 50% dell'importo delle stesse; investimenti in beni immateriali attivi diversi da quelli materiali e finanziari; spese per capitale circolante nella misura del 30% del programma di investimenti.

a cura di **Confprofessioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SINTESI**

**REGIONE**  
TOSCANA

35.000 €. I progetti di investimento superiori saranno ammessi fino all'importo di 35.000 € fermo restando l'obbligo di rendicontare l'intero valore dell'investimento

**PROGRAMMA**  
POR FESR 2014-2020

**TITOLO**

Creazione di impresa giovanile, femminile e di destinatari di ammortizzatori sociali, fondo di microcredito

**BENEFICIARI**

MPI, inclusi liberi professionisti, con carattere di impresa giovanile, femminile o di soggetti destinatari di ammortizzatori sociali; persone fisiche intenzionate ad avviare una micro o piccola impresa, o un'attività di libero professionista, e definita giovanile, femminile o di destinatari di ammortizzatori sociali

**ISTITUZIONE RESPONSABILE**

Settore Politiche di sostegno alle imprese, Direzione Attività produttive, Regione Toscana. Soggetto gestore: Raggruppamento Temporaneo di Imprese "Toscana Muove" costituito tra Fidi Toscana S.p.A., Artigiancredito s.c. e Artigiancassa S.p.A.

**DURATA**

Durata del finanziamento: 7 anni (di cui 18 di preammortamento). Preammortamento tecnico massimo di 3 mesi. Il progetto dovrà concludersi entro 9 mesi

**SCADENZA**

Bando a sportello

**DIMENSIONE CONTRIBUTO**

Microcredito a tasso zero, nella misura del 70% del costo totale ammissibile, ovvero di importo non superiore a 24.500 €. Il valore totale del progetto di investimento ammesso deve essere compreso tra 8.000 € e

**NOTE**

Possono presentare domanda anche soggetti già beneficiari di bandi attivati nell'azione 3.5.1 del POR FESR 2014-2020. Al massimo 2 domande in 12 mesi

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



## Nuove tecnologie per gli obiettivi sociali e ambientali

Alessia Maccaferri ..... a pag. 31

# Tecnologie emergenti per lo sviluppo sostenibile

**Impatto.** Nesta Italia indica le priorità per rispondere alle sfide ambientali e sociali fissate dall'Onu, rese urgenti dalla pandemia. Zappalorto: «Partiamo dal terzo settore»

## Da blockchain alla realtà aumentata, le soluzioni a maggiore impatto

Pagina a cura di  
Alessia Maccaferri

**M**entre l'Italia era ignara della pandemia che di lì a poco l'avrebbe travolta, a fine gennaio del 2020 uscì nelle librerie un volumetto dal titolo «Prevenire», sottotitolato: «Solo soluzioni globali, preventive e lungimiranti possono risolvere i tre debiti del genere umano: socio-economico, ambientale e cognitivo». Co-firmato da Roberto Cingolani, scelto ora da Mario Draghi per occupare la posizione di vertice al nuovo ministero per la transizione ecologica. Laureato in Fisica, una carriera come direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, prima di passare a Leonardo, Cingolani mette assieme le competenze scientifiche con una visione della società a molte dimensioni. Il tempo dirà se Draghi ha riposto la fiducia le mani nella persona giusta. Ma di certo sulla carta la scelta di partenza è coerente: nei giorni scorsi ha parlato di transizione ecologica, concetto che non si limita all'ambiente. «Dobbiamo pensare all'ecologia della mente, della società, cioè a un sistema che si regga in piedi con delle regole armoniche». Lo ha spiegato nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, strumento con cui l'Italia ha declinato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile con i 17 obiettivi.

Ora, però, una volta definito lo sce-

nario, si tratta di comprendere come procedere. Ovvero: come rispondere a queste sfide ambientali e sociali? Come fare in modo che le tecnologie siano davvero abilitanti per le persone? Come possono le tecnologie innovare le modalità con le quali rispondere alle nuove domande che pongono il welfare, il lavoro, la sanità, la scuola? «Fino a qualche anno fa le *tech for good* erano un ambito per addetti ai lavori. Da tempo volevamo lanciare un programma strutturato e con il primo lockdown ci siamo resi conto che era giunto il momento in cui era urgente fornire strumenti adeguati al terzo settore» spiega Marco Zappalorto, alla guida Nesta Italia.

La non profit, nata per volontà dell'omonima fondazione britannica dedicata all'innovazione sociale, ha lanciato Social Tech Lab, programma pluriennale con il supporto di Compagnia di San Paolo, nel contesto di Torino Social Impact. Il primo risultato è un report «Tecnologie emergenti per lo sviluppo sostenibile», rivolto prevalentemente al terzo settore. «Stiamo organizzando momenti di ascolto e formazione per comprendere i bisogni del terzo settore e gli ambiti in cui la tecnologia può avere un impatto. Lo faremo assieme a grandi Ong e coinvolgendo le organizzazioni non profit minori. Poi lanceremo delle *challenge* per individuare i provider di tecnologia più adatti e stimolare in questo modo sinergie virtuose», aggiunge Zappalorto. Di fatto Nesta Italia si pone come facilitatore di queste sinergie, forte anche del patrimonio che sta acquisendo con il progetto europeo Starts: grazie al supporto di Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, Nesta sta costruendo uno Starts Regional Centre in Piemonte, un hub che promuove collaborazioni tra imprese, centri culturali, artisti e centri di ricer-

ca. Per ora si sono fatti avanti Centro Nexa, Comau, Iren, Isi Foundation, Politecnico di Torino, Top-Ix, Celi.

Il report sulle *tech for good* - nato dalla collaborazione con Impactscout, Istituto Italiano di Robotica e Macchine Intelligenti, Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale, Isinnova, Fondazione Bruno Kessler, Uqido, Associazione Italiana Sviluppo Marketing - propone alcune raccomandazioni per il futuro. Uno dei temi cruciali è la collaborazione in team multidisciplinari di esperti dei problemi individuati - dalle scienze sociali al design, dalla filosofia dell'informazione all'ingegneria - e delle implicazioni della tecnologia digitale. Per quanto riguarda le modalità di progettazione, Nesta suggerisce di adottare l'*user- e human centered approach*, basato sull'idea di partire dai bisogni della persona/utente. Per non disperdere le energie viene suggerito poi di fissare obiettivi e di indicatori di impatto, in modo che i progressi e le ricadute siano verificabili e misurabili *step-by-step* ed *ex post*. Inoltre Nesta suggerisce di combinare tecnologie emergenti tra loro e con soluzioni consolidate in modo da raggiungere i risultati in maniera il più trasversale possibile e sfruttando il potenziale dei singoli strumenti in modo complementare. Il caso studio è quello del robot AlterEgo, sviluppato dal Centro E. Piaggio dell'Università di Pisa e dall'It: è un robot *avatar*





comandato a distanza, che si comporta come un alter ego degli umani per portare assistenza in remoto, per esempio in periodi come quello di una pandemia, in cui l'essere vicini espone al rischio di contagio, o per esplorare territori pericolosi, come luoghi colpiti da terremoti. Di fatto per questo robot si combinano l'esperienza degli operatori sanitari, la robotica e la realtà virtuale.

Consapevole della complessità della conoscenza e adottando il principio ecologico anche ai processi, Nesta propone di «consolidare e connettere le soluzioni emergenti che rispondono allo stesso problema: non solo rispetto alle tecnologie digitali, ma rispetto a tutti i tipi di soluzioni in-

dividuate per il raggiungimento di un paradigma di sviluppo sostenibile», evitando così il rischio di frammentazione. In questa direzione viene presa a esempio OpenMined, descritta nel capitolo su blockchain. Si tratta di una comunità *open-source* che ha permesso di connettere più di diecimila collaboratori per creare un nuovo paradigma di analisi dati che ne tutela la privacy. La diffusione di dataset condivisi può accelerare la ricerca scientifica, come mostrato durante la pandemia di Covid; OpenMined fornisce un ecosistema di open data che consente agli scienziati di accedere a banche dati condivise e condurre ricerche e studi collaborativi e decentralizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDAGINE

# Resistenze a innovare all'interno delle non profit

Il 96% delle organizzazioni sente l'esigenza di innovare, prediligendo un approccio di tipo incrementale, ma solo una minoranza traduce questo impegno in una programmazione strategica di medio-lungo periodo. È quanto emerge dall'indagine «La domanda di innovazione del terzo settore» curata da Fondazione Italia Sociale, Deloitte Private e TechSoup Italia. Il 61% delle organizzazioni incontra delle resistenze nel promuovere l'innovazione: si tratta soprattutto di freni interni da parte di collaboratori e dipendenti. Il 55% del campione attiva solo occasionalmente partnership specifiche per realizzare interventi innovativi e una organizzazione su cinque non prevede la possibilità di avviare collaborazioni con enti esterni. Per il 64% delle organizzazioni che non investono in innovazione, la scarsità di risorse economico risulta essere uno degli ostacoli principali. Le tecnologie di maggior interesse rimangono quelle per la comunicazione digitale, il cloud e per l'erogazione dei servizi a distanza.

## CONTAMINAZIONI

### FONDAZIONE KESSLER

# Incentivi smart per l'agricoltura virtuosa

Una soluzione blockchain e internet of things che incentiva comportamenti virtuosi e che potrebbe alimentare un'agricoltura sostenibile. Si tratta di Sapience, progetto finanziato dall'Eit Climate Kic, che punta al risparmio irriguo. Il sistema funziona con sensori posizionati nei campi che monitorano il flusso dell'acqua, con elettrovalvole che consentono all'agricoltore di accendere o spegnere da remoto l'impianto di irrigazione. I dati di risparmio vengono raccolti con l'Iot e trasmessi via blockchain che ne garantisce l'immutabilità. Quando i comportamenti sono virtuosi vengono attivati degli *smart contract*, che attribuiscono automaticamente gli incentivi, in denaro o in una moneta virtuale. «L'agricoltura è responsabile del 70% del consumi idrici. Per incentivare il buon uso delle acque con Sapience stiamo raccogliendo l'interesse degli stakeholder del territorio come consorzi irrigui, il comparto idroelettrico o il turismo e tutti i soggetti per i quali la risorsa è particolarmente preziosa» spiega Raffaele Giaffreda, ricercatore e responsabile del progetto alla Fondazione Bruno Kessler. La sperimentazione si è svolta in Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna. «Ora stiamo lavorando all'applicazione di Sapience per l'utilizzo dei fertilizzanti e pesticidi» aggiunge Giaffreda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Raffaele Giaffreda.**  
Ricercatore a Fondazione B. Kessler



## UNIVERSITÀ DI SIENA

## Un sesto dito robotico aiuta la mano paretica

Molte innovazioni nascono da un incontro. A Siena il sesto dito robotico coopera con la mano compromessa per riuscire a prendere gli oggetti. Un prototipo frutto, a sua volta, di un incontro tra un uomo colpito da ictus e Domenico Prattichizzo, professore di Robotica all'Università di Siena.



**Domenico Prattichizzo.**  
Professore all'Università di Siena

«Le migliori idee e i migliori sviluppi tecnologici nascono quando si coniuga l'aspetto razionale e ingegneristico con l'aspetto emotivo. Da lì nasce il guizzo che offre soluzione semplice a un problema complesso. Così è stato tra me e il paziente, Alessandro. Ed è nata anche un'amicizia» racconta il senior scientist all'Iit.

Ora il prototipo avanzato, la cui licenza di brevetto è stata ceduta a eNovia, è in sperimentazione in centri di riabilitazioni, ospedali e case private grazie alla collaborazione di molte istituzioni, tra cui l'Azienda ospedaliera universitaria senese. Di fatto il dito robotico e la mano paretica cooperano come le due parti di una pinza. Il dispositivo è leggero e si indossa come un braccialetto e motiva i pazienti a non abbandonare completamente l'uso dell'arto superiore paretico. «Ora siamo perfezionando l'interfaccia uomo-dito per comprendere quale delle soluzioni sia la migliore» aggiunge Prattichizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNIVERSITÀ DI BARI

## L'intelligenza artificiale contro l'intolleranza

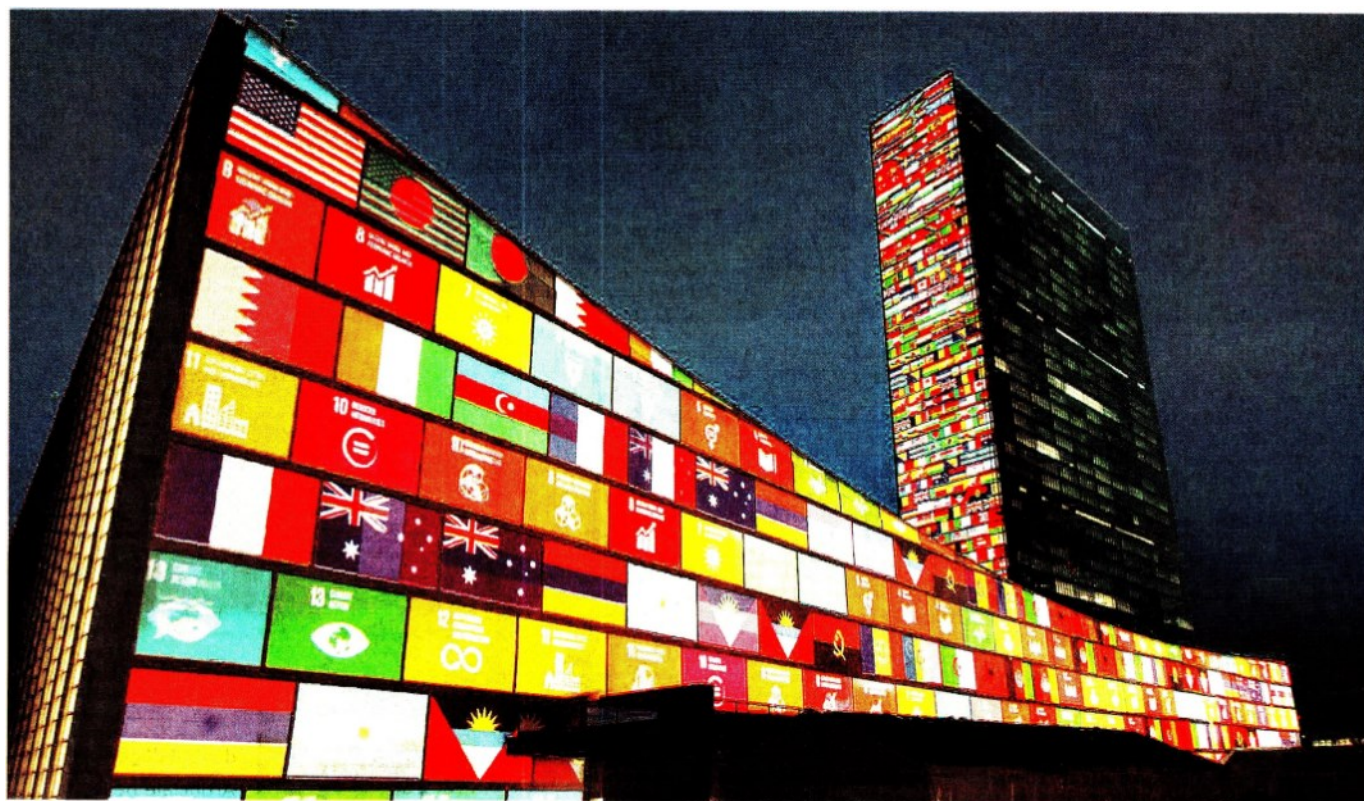
Un'intelligenza artificiale sempre più sofisticata per stanare gli *hate speech* e i meccanismi che portano le persone sui social a dare il peggio di sé. Creata sette anni fa la Mappa dell'intolleranza è diventata il punto di riferimento per chi si occupa di diritti e web. Il progetto è ideato da Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti, con l'Università Statale di Milano e la Cattolica, l'Università di Bari, la Sapienza. «La mappa è stata ispirata da un lavoro americano della Humboldt University sugli *hate speech*. Che aveva però diversi limiti. Era manuale e venivano estratti determinati termini di odio. Così facendo si rischiava di estrarre anche contenuti, come espressioni sarcastiche o termini polisemici» spiega Cataldo Musto, ricercatore al Dipartimento di Informatica dell'Università di Bari, che ha elaborato un algoritmo con tecniche e strumenti per comprendere l'opinione in base al contesto e a filtrare i contenuti con l'accezione corretta dei termini. Quest'anno sono stati intercettati circa 560 mila tweet, distribuiti nei sei cluster (omofobia, razzismo, antisemitismo, sessismo, disabilità, islamofobia).



**Cataldo Musto.**  
Università degli Studi di Bari

«Ora stiamo lavorando alla possibilità di studiare come i singoli utenti si influenzano tra loro nella produzioni di contenuti - aggiunge Cataldo - Inoltre vedremo se ci sono specifiche categorie di persone (decisori politici, virologi, sportivi) su cui c'è la tendenza a esprimere odio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Proiezioni future.** Sulla facciata del quartiere generale delle Nazioni Unite nel 2015 vennero proiettati i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile per accrescere la consapevolezza sull'Agenda 2030



**VERSO IL PROVVEDIMENTO**

# Sostegni, sale il pressing per far crescere gli aiuti: conto oltre i 40 miliardi

# 32

**Lo scostamento in miliardi votato finora per il Dl sostegni****Marco Rogari e Gianni Trovati — a pag. 3****RISTORI E LAVORO**

## Decreto sostegni, il pressing gonfia il conto oltre i 40 miliardi

Cresce la spinta al nuovo scostamento, ma non riuscirà ad anticipare il via al Dl

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Le riunioni tecniche e politiche per definire l'impianto del decreto intitolato ai «Sostegni» incrociano quelle che studiano i nuovi dati del contagio con le ulteriori chiusure che comporta. E questa contemporaneità complica gli sforzi per trovare una quadra già difficile su numeri e impianto del provvedimento.

Lo snodo è delicato anche sul piano politico. Perché ormai da quasi tre mesi le misure restrittive che provano a contenere la pandemia si sono sgancciate dagli aiuti economici alle categorie colpite. La sofferenza e le attese di commercianti, autonomi e partite Iva in generale alimentano quindi i timori nelle componenti politiche del governo che un sistema di aiuti parziale produca reazioni negative nonostante la spesa. Perché i fondi, circa 10 miliardi nella griglia elaborata fin qui, sono tanti. Ma non bastano.

Il pressing della maggioranza sui tecnici al vertice dell'esecutivo Draghi è già stato tradotto in cifre, ufficiose ma significative. In pratica, secondo i primi calcoli, mancherebbero almeno 10 miliardi. Che porterebbero di slan-

cio il conto complessivo del provvedimento a superare quota 40 miliardi.

Nel capitolo ristori la sfida, impari, è quella fra le risorse a disposizione e l'arco temporale da coprire. Nelle intenzioni del governo ci sarebbe il completamento del quadro di aiuti 2020, per compensare chi è stato ignorato o trascurato dal sistema dei codici Ateco e dal parametro legato alle sole perdite di aprile. Ma le soluzioni trovate fin qui, che parameterebbero i nuovi interventi al doppio del calo medio mensile nel fatturato 2020 rispetto al 2019, offrirebbero una copertura molto parziale. E non riuscirebbero a sostenere gli operatori economici per le chiusure di quest'anno. Chiusure, appunto, in aumento.

Il problema fa crescere ulteriormente la spinta per il nuovo scostamento, su cui la discussione nel governo è già avviata (**Sole 24 Ore** del 6 marzo). L'agenda ipotizzata ai piani alti del ministero dell'Economia guarda al Def, con il nuovo quadro di finanza pubblica che sarà costruito nelle prossime settimane. Nella maggioranza si discute anche di un'accelerazione per fare risorse aggiuntive al decreto «Sostegni»: ipotesi che però per ora non trova la sponda di Via XX Settembre anche perché imporrebbe un ulteriore slittamento di una decina di giorni all'approdo del testo in consiglio dei ministri, che è già scivolato alla prossima settimana. Tempi troppo lunghi metterebbero in soffitta

anche l'obiettivo di assicurare i nuovi aiuti entro il 30 aprile.

In ogni caso la richiesta alle Camere di nuovo indebitamento potrebbe accompagnare il decreto nel suo cammino parlamentare. Perché a complicare i conti non ci sono solo gli aiuti diretti ad autonomi e piccole imprese. Tra i capitoli per i quali la richiesta di risorse è pressante c'è per esempio anche il lavoro, partito con una dote di circa 6 miliardi ma che punta ora a superare i 10. La spinta che arriva dalla maggioranza riguarda anche i dispositivi per garantire la liquidità alle imprese, su cui insiste il M5S ma non solo. Per non parlare del fronte fiscale, a partire dalla questione-scadenze, su cui Lega e Fi chiedono interventi a maglie non troppo strette. Nella griglia di partenza c'erano anche i 6,7 miliardi per coprire la fetta di Transizione 4.0 rimasta fuori da Recovery, ma la coperta corta delle risorse rischia di rimetterne in discussione il recupero integrale. A meno che, appunto, i fondi a disposizione crescano ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



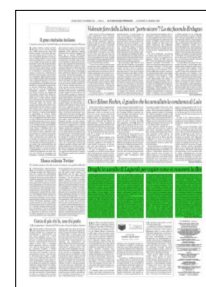
# Draghi in ascolto di Lagarde per capire come si muoverà la Bce

Milano. Oggi sarà la prima volta che Mario Draghi seguirà le decisioni della Banca centrale europea da Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio, come gli altri responsabili politici europei che hanno bisogno di continuare a fare deficit per uscire dalla crisi, sarà interessato a capire in che misura l'Eurotower intende in futuro utilizzare il Pepp, il piano di acquisti pandemico varato lo scorso marzo e la cui portata è stata estesa a 1.850 miliardi. Per la prima volta Draghi non sarà il banchiere centrale che si sforza di rassicurare gli stati sull'efficacia della politica monetaria della Bce nel pieno di una grande crisi economica che investe la zona euro, ma sarà il capo di governo del paese che più ha bisogno del paracadute europeo per rimettersi in piedi. Perciò il messaggio della presidente della Bce, Christine Lagarde, sarà ascoltato nei dettagli anche per captare segnali che possano indicare eventuali divergenze nel Consiglio direttivo di Francoforte proprio sul Pepp che nelle ultime settimane ha fatto registrare un rallentamento del ritmo di acquisti. Una riduzione minima (da una media di 18 miliardi a settimana a 15) ma tanto è bastato ad allertare Borse e mercati finanziari che adesso, come spiega un'analisi di BofA, attendono dalla Bce una comunicazione che faccia chiarezza su che cosa intende esattamente quando dice di voler preservare "condizioni di finanziamento favorevoli".

In effetti, il Pepp è l'unico strumento di politica monetaria che in questa fase può garantire il finanziamento della spesa pubblica al minor costo, o addirittura a tassi negativi per paesi più sicuri. Ma sarà prorogato oltre marzo 2022 per dare il tempo al Recovery plan di dispiegare i suoi effetti sull'economia? Cosa vuol dire che ne sarà fatto un uso "flessibile"? Per comprendere da dove nascono i dubbi bisogna inquadrare il tema in una pro-

spettiva globale, partendo dall'inattesa ondata di vendite che negli ultimi tempi ha colpito le obbligazioni sovrane costringendo i paesi a pagare rendimenti più elevati, in una fase in cui le varianti del virus impediscono alla curva dei contagi di piegarsi e alla ripresa di dispiegarsi. Secondo Paul Diggle, senior economist di Aberdeen Standard Investments, la riunione della Bce di oggi sarà dominata proprio dal *sell off* sul mercato obbligazionario mondiale e da ciò che Lagarde intende fare al riguardo. "Il rendimento medio delle obbligazioni decennali della zona euro è salito di circa 30 punti base dalla fine dell'anno scorso - osserva Diggle -. Sebbene sia decisamente inferiore alle vendite registrate negli Stati Uniti, è uno sviluppo sgradito nella iniziale della ripresa economica". Insomma, dalla presidente Lagarde ci si aspetta che definisca il percorso che serve per mantenere condizioni di finanziamento favorevoli, incluso l'acquisto di titoli di stato che, secondo Goldman Sachs, dovrebbe salire a 20 miliardi alla settimana per tenere sotto controllo i rendimenti e definire una traiettoria coerente con gli obiettivi di una politica monetaria accomodante. Il punto, come conclude Goldman, è che sebbene la crescita economica dell'area euro nel quarto trimestre 2020 sia stata più forte del previsto, la partenza lenta della campagna vaccini potrebbe rendere più debole delle attese la crescita del primo trimestre di quest'anno e forse anche del secondo. Lo si scoprirà oggi quando la Bce pubblicherà le ultime proiezioni macroeconomiche, che potrebbero mostrare un aumento dell'inflazione, che, però, come ha spiegato Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce, in un recente convegno all'Università Bocconi, non è tale da modificare l'atteggiamento accomodante della Bce nel medio termine.

**Mariarosaria Marchesano**





*DISTACCHI/ Sentenza della Cassazione sui passaggi di personale*

# Detrazione Iva difficile

## Rimborsi controllante eccedenti gli oneri

DI GIOVANNI MUSSO

**L**a controllata ha diritto alla detrazione Iva sul prestito o distacco di personale da parte della controllante solo se questa rimborsi una somma superiore rispetto alle retribuzioni ed agli altri oneri previdenziali e contrattuali gravanti sul distaccante. È quanto si evince dalla sentenza della Cassazione n. 5615 depositata il 2/3/2021. Due società di capitali impugnavano due avvisi di accertamento ai fini Iva, Irap e Ires relativi all'anno 2004 emessi dall'Agenzia delle entrate in relazione alla prestazione di prestito di personale dalla società controllata alla società controllante. La Ctr respingeva l'appello dell'Agenzia, affermando che l'amministrazione non aveva fornito la prova necessaria a dimostrare che le cessioni di beni e servizi dell'una all'altra società consistessero nel prestito o distacco di personale. L'Agenzia propone ricorso lamentando la violazione e falsa applicazione degli art. 2697 cc, 39 e 40, dpr 600/73, 17 e 19 dpr 633/72, 17 e 20 Direttiva 77/388/Cee, 8, comma 35, legge 67/88, 11, comma 2, e 25 dlgs 446/97. Ciò in quanto la Ctr aveva posto in capo all'amministrazione finanziaria l'onere di provare l'illegittimità della detrazione Iva operata dalla controllata e della deduzione dei costi dalla base imponibile Irap. Doveva invece essere il contribuente a dimostrare l'inerenza e strumentalità dell'attività imprenditoriale delle prestazioni indicate nelle fatture, relative alle prestazioni infragruppo aventi a oggetto il prestito di personale. La Cassazione evidenzia che il requisito di inerenza e della sua mancata dimostrazione è estraneo alla fattispecie in esame, potendo comunque far riferimento all'art. 8, comma 35, legge 67/88, secondo cui «non sono da intendere rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto i prestiti o i distacchi di personale a fronte dei quali

è versato solo il rimborso del relativo costo». La Corte, ad abundatiam, richiama quanto stabilito dalle sezioni unite con sentenza 23021/2011, ovvero che il rimborso del costo del personale dipendente di una società, distaccato presso un'altra, è esente da Iva soltanto se la controprestazione del distaccatario consiste nel mero rimborso di una somma pari alle retribuzioni e agli altri oneri previdenziali e contrattuali gravanti sul distaccante. Inoltre, sulla rilevanza ai fini Iva del distacco di personale è interessante far riferimento alla sentenza 11/3/2020, causa C-94/19, della Corte di giustizia Ue, che interpreta l'art. 2, punto 1, della Direttiva 77/388/Cee nel senso che «esso osta a una legislazione nazionale in base alla quale non sono ritenuti rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto i prestiti o i distacchi di personale di una controllante presso la sua controllata, a fronte dei quali è versato solo il rimborso del relativo costo, a patto che gli importi versati dalla controllata a favore della società controllante, da un lato, e tali prestiti o distacchi, dall'altro, si condizionino reciprocamente». Infine, la Cassazione, per quanto riguarda la questione sulla indeducibilità per la controllata di detto costo dalla base imponibile Irap ai sensi dell'art. 11, comma 2, dlgs 446/97 nella formulazione ratione temporis vigente, ha affermato che al contrario di quanto sostenuto dalle Entrate, proprio sulla base della pronuncia da essa richiamata (cfr. Cass. ord. 1/7/2013, n. 16461), grava sull'amministrazione l'onere di provare l'esistenza di un reddito imponibile non costituendo dimostrazione di esso la riqualificazione unilaterale e immotivata, mentre compete al contribuente dimostrare la sussistenza di componenti negativi del reddito. Alla luce delle suddette argomentazioni, il ricorso proposto dalle Entrate è stato rigettato dalla Cassazione.

© Riproduzione riservata



# Industria 4.0 e Its, parte il bando da 15 milioni

## AGEVOLAZIONI

### Risorse da destinare a sedi e laboratori degli istituti tecnici

Il ministero dello Sviluppo economico sblocca le risorse dedicate alla creazione di laboratori e strutture allineati a Industria 4.0 negli istituti tecnici superiori. È questa, in sostanza, la novità prevista dal decreto datato 18 dicembre 2020, appena pubblicato in Gazzetta ufficiale.

Il provvedimento dà attuazione alla norma della legge di Bilancio 2020 (legge n. 160/2019, articolo 1 comma 412) che, con l'obiettivo di favorire, attraverso il sistema degli istituti tecnici superiori, la diffusione della cultura tecnica e scientifica, stanziava 15 milioni di euro per investimenti in conto capitale non inferiori a 400mila euro per l'infrastrutturazione di sedi e laboratori coerenti con i processi di Industria 4.0.

Ora il Mise fissa termini e modalità per la concessione di queste risorse. Saranno ammessi alle agevolazioni gli Its che rispettino una serie di requisiti, come avere approvato e depositato i bilanci nei due esercizi precedenti quello di effettuazione dell'investimento. Tra le spese ammissibili ci sono beni strumentali, macchinari, impianti, ma anche programmi informatici e servizi necessari ad attivare corsi a distanza.

Non tutto, però, è stato definito da questo decreto. I contenuti del modello di domanda, le modalità e i termini di presentazione dell'istanza, le modalità di concessione del contributo saranno definiti «con successivo provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

